

Via libera della camera al ddl delega di riforma del terzo settore e del servizio civile

Enti non profit in trasparenza

Obbligo di rendicontazione e informazione per soci e terzi

DI SIMONA D'ALESSIO

Enti non profit come «case di vetro»: trasparenti nelle finalità (senza fini di lucro e solidaristiche) e nella gestione dell'attività (con obbligo di rendicontazione e di informazione per soci e terzi), nonché inseriti in un unico registro nazionale tenuto dal ministero del welfare. E per il servizio civile scatta il riconoscimento del carattere «universale», aperto cioè a tutti, e su base volontaria, mentre per l'istituto del 5 per mille è in cantiere una riforma strutturale, per cambiare i criteri di accreditamento dei soggetti beneficiari e dei requisiti per l'accesso. A prevedere il restyling il disegno di legge delega per la revisione del terzo settore (2617-A e abb.), che è stato approvato ieri in prima lettura alla camera, con 297 voti favorevoli, 121 contrari, 50 astenuti, e andrà adesso al vaglio dei senatori. Il provvedimento, ha commentato il ministro Giuliano Poletti, conferirà al comparto «un quadro

Terzo settore e servizio civile al restyling	
Registro unico associazioni	Stop agli elenchi locali e nazionali di associazioni non profit: il governo dovrà sia procedere alla stesura di un testo unico della materia, ma anche prevedere un unico registro degli enti
Trasparenza	Sì agli obblighi di trasparenza e di informazione, «anche verso i terzi, attraverso forme di pubblicità dei bilanci e degli altri atti fondamentali» dell'organismo
Servizio civile universale	Aperta a giovani tra 18 e 28 anni, l'esperienza durerà fra 8 mesi e un anno, per la «difesa dei valori fondativi della patria, attraverso la realizzazione di esperienze di cittadinanza attiva, di solidarietà e inclusione sociale»
Fisco «agevolato»	Con i decreti delegati l'esecutivo fisserà, fra l'altro, un regime tributario di vantaggio per il comparto e completerà la riforma del 5 per 1000, con una razionalizzazione dei criteri di accreditamento dei soggetti beneficiari e dei requisiti per l'accesso

di regole certe» e consentirà di «introdurre misure per favorire la partecipazione attiva e responsabile delle persone» e stimolare la creazione di occupazione «attraverso il riordino e l'armonizzazione di incentivi e strumenti di sostegno». Con una serie di decreti attuativi, che il governo dovrà

emanare entro 12 mesi dal via libera definitivo al ddl, si punta innanzitutto a stabilire cosa s'intende per terzo settore, ovvero «il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento senza scopo di lucro, di finalità civiche e solidaristiche e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in

coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività d'interesse generale anche mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale nonché attraverso forme di mutualità»; perimetro, questo, di cui non fanno parte «le formazioni e le associazioni politi-

che, i sindacati e le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche». L'esecutivo sarà tenuto a effettuare una revisione organica della disciplina, attraverso la redazione di un codice per la raccolta e il coordinamento delle varie norme, all'insegna della semplificazione e della trasparenza, prevedendo un registro unico degli organismi del terzo settore. Inoltre, i futuri decreti delegati dovranno contenere un regime tributario di vantaggio, che tenga conto delle finalità solidaristiche e di utilità sociale degli enti non profit, poi si dovrà procedere al completamento della riforma strutturale della destinazione del 5 per mille della propria dichiarazione dei redditi con una razionalizzazione e revisione dei criteri di accreditamento dei soggetti beneficiari e dei requisiti per l'accesso. E, ancora, ci saranno obblighi di pubblicità delle risorse ottenute con il 5 per mille, e verrà istituito un fondo rotativo di 50 milioni di euro per associazioni del terzo settore.

BREVI

La commissione giustizia della camera dei deputati ha approvato il disegno di legge sul divorzio breve, che passa in aula senza modifiche e è ormai a un passo dall'approvazione definitiva. Il testo uscito da palazzo Madama, che consente di chiudere le separazioni nell'arco di sei mesi, in presenza di addio consensuale tra i coniugi, è stato approvato senza modifiche ed è stato calendarizzato il dibattito in aula per il prossimo 21 aprile, data in cui, cioè, il divorzio breve potrebbe diventare a tutti gli effetti legge dello stato.

Salgono da un massimo di 12 a un massimo di 15 gli anni di carcere se a commettere il reato di tortura sono pubblici ufficiali. È quanto prevede un emendamento, approvato dall'aula di Montecitorio, presentato da Alternativa libera (ex grillini), poi riformulato dal relatore al ddl. L'emendamento prevede la pena della reclusione da 5 a un massimo di 15 anni per i pubblici ufficiali che commettono il reato di tortura, con abuso di poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio.

Il via libera definitivo del senato alle modifiche al codice di procedura penale

Carcere preventivo extrema ratio Custodia cautelare da evitare

DI ANTONIO CICCIA

Custodia cautelare in carcere solo in casi eccezionali. Mai per fatti lievi e solo se le esigenze di tutela della collettività e di scongiurare il pericolo di fuga o di reiterazione del reato non possano essere soddisfatte diversamente. E il giudice deve dettagliatamente spiegare perché è necessaria la misura detentiva e anche perché non è sufficiente l'arresto domiciliare con uso dei braccialetti elettronici. Arresto domiciliare che è dichiarato sufficiente per i reati di lieve entità. Sono le novità del ddl n. 1232-B di riforma del codice di procedura penale in materia di misure cautelari, definitivamente approvato ieri dal senato. Ma vediamo di illustrare i punti più significativi del provvedimento, che si inserisce a pieno titolo nel filone dei provvedimenti svuota carceri. La legge incide sia sulla scelta delle misure cautelari sia sulla procedura. Il senso è che la custodia in carcere deve essere l'extrema ratio. Stop, dunque, alla discrezionalità del giudice nella valutazione delle esigenze cautelari: oltre che la concretezza del pericolo di reiterazione del reato ci vuol-

le anche l'attualità del pericolo per poter stabilire una misura in attesa di giudizio. E il concreto e attuale pericolo non potrà essere desunto in via esclusiva dalla gravità del titolo del reato per cui si procede. In ogni caso il ricorso al carcere deve essere residuale. Si andrà in carcere, in attesa del processo, solo quando le altre misure anche se applicate cumulativamente, risultino inadeguate. Per alcuni reati di particolare gravità l'idoneità del carcere è presunta dalla legge, ma la novella diminuisce il numero dei reati che ricadono in questa ipotesi. La presunzione di idoneità è limitata ai soli delitti di associazione sovversiva (articolo 270 c.p.), associazione terroristica, anche internazionale (articolo 270-bis c.p.) e associazione mafiosa (articolo 416-bis c.p.). Viene introdotto l'obbligo per il giudice di spiegare i motivi dell'inidoneità ad assicurare le esigenze di cautela degli arresti domiciliari con uso dei cosiddetti braccialetti elettronici. Tra l'altro la conversione in custodia in carcere non scatterà ogni volta che si trasgredisce al divieto di allontanarsi dalla propria abitazione, ma solo quando la trasgressione non è di lieve entità. Il giudice deve esplicitare le sue scelte in

maniera rigorosa, valutando autonomamente i presupposti delle misure cautelari. Inoltre la mancanza di motivazione o di autonoma valutazione da parte del giudice delle specifiche esigenze cautelari o degli indizi ed elementi forniti dalla difesa dell'imputato sarà causa di annullamento del riasame. Sul fronte delle misure diverse dal carcere si interviene con l'allungamento del periodo di applicazione. In particolare, si prevede l'aumento da 2 a 12 mesi della durata massima delle misure stesse e la loro possibile rinnovazione per esigenze

probatorie non oltre il limite di durata massima. Quanto a profili processuali, va segnalato che, per il procedimento di riesame presso il tribunale della libertà, viene riconosciuto all'imputato il diritto di comparire personalmente all'udienza. Per consentire, poi, alla difesa di prepararsi meglio, si prevede che l'udienza camerale possa essere rinviata dal tribunale per un minimo di 5 e un massimo di 10 giorni. Inoltre le procure devono trasmettere gli atti al tribunale dei riesami entro 5 giorni, altrimenti la misura coercitiva perde efficacia e non può essere rinnovata.

ESTRATTO AGGIORNATO DEI PATTI PARASOCIALI RELATIVI ALLE QUOTE DI PIEMME S.R.L., CONTROLLANTE ISAGRO S.P.A.

Si rende noto che in data 31 marzo 2015 il socio Maurizio Basile ha venduto al socio Giorgio Basile la propria quota pari al 6,88% del capitale sociale di Piemme S.r.l. ("Piemme"), società che controlla indirettamente l'emittente Isagro S.p.A.; si riporta qui di seguito la tabella aggiornata che tiene conto dell'attuale composizione del capitale sociale di Piemme:

Soci Piemme	% del capitale di Piemme
Giorgio Basile	41,25
Maria Camilla Filippini Battistelli	22,25
Alessandra Basile	18,00
Riccardo Basile	18,00
Gowan Company LLC	0,50
Totale	100,00

Si precisa che i patti parasociali stipulati in data 18 ottobre 2013 tra i soci sopra indicati (il "Patto") non hanno subito alcuna modifica. Il Patto, avente ad oggetto le quote rappresentative del 99,50% del capitale sociale di Piemme, rientra tra quelli di cui all'art. 122, comma 1, e comma 5, lettera b), del T.U.F., in quanto contiene limitazioni al trasferimento delle Quote. Le informazioni essenziali richieste dall'art. 130 del Regolamento Emittenti della Consob sono disponibili sul sito www.isagro.com.